

marinara, che dà impulso al movimento coloniale, si aderge formidabile quando è sostenuta da corporazioni che ignorano le lotte interne di lavoro, assorbite dalla *suprema necessità di lavoro*; e, quanto più essa è sola e prevalente, nello Stato, tanto più quest'ultimo assume una posizione salda di dominio (1).

L'essere stata la Repubblica veneta in massima parte retta da questa corporazione suprema, animata dalla maggior parte dei suoi cittadini, certamente rappresentò una delle basi del rapido fiorire dello Stato; non solo, ma l'essere stata continuata ed ingrandita tale corporazione unitaria, per un enorme raggio, per mezzo degli accentramenti comunali della Dalmazia lungo la via maestra dell'Oriente, fino agli estremi confini dell'Adriatico, portava la corporazione marinara veneto-adriatica ad assumere importanza sempre più decisa. Seguire con punti di appoggio le vie marinare dell'Oriente, se era utilissimo verso gli arcipelaghi greci o verso estreme terre del Levante e del Mar maggiore, appariva essenziale nel Golfo di Venezia, dominato non dalla costa occidentale, ma dalla costa orientale, coronata da antichi municipi, nati latini, cresciuti autonomi, divenuti, per la loro vita economica, veneti ed italiani.

La tendenza veneta è quella di sfruttare al massimo (quindi sostenere) queste tracce formidabili di corporazione veneta, che non possono operare in contrasto con quella metropolitana, e questa tendenza legislativa non si limita fino allo stretto di Otranto, ma penetra nel Mediterraneo lungo le isole della Grecia e dell'Egeo, a sostegno di attività venete, e ad esclusione di qualsivoglia altra attività che avesse allora minacciato il monopolio veneziano operando per uno scopo diverso (2).

Dove era il pericolo che si poteva profilare in relazione all'esclusività veneziana ?

(1) Quanto più il singolo rivolge le sue attività allo scopo di questa suprema corporazione, tanto più essa prevale. Venezia appare uno Stato a settori specializzati. Se la massima parte dei cittadini collaboravano unitariamente a questa corporazione (che diviene quasi l'unica), lo Stato-comune si identifica quasi con questa corporazione, e si raggiunge allora un massimo unitario nello Stato, animato da un unico supremo accentramento di attività.

(2) Il fondamento italiano della nazionalità dalmata, che, fino al vero e proprio intervento territoriale veneziano del 1420, è difeso, si può dire, dai soli Comuni della Dalmazia, con indomita fierezza, non trae origine solo da una tradizione ideale, ma si rinfranca da una seria essenziale ragione economica. La « *libertas* » veneta, cioè il raggiungimento di un valore sociale minore attraverso un accentramento, possiede un singolare riflesso nella « *libertas* » dei cittadini dei Comuni dalmati; e, siccome tale « *libertas* » si attua per mezzo d'una stessa attività principale da difendere e rafforzare a vantaggio reciproco, la difesa di tale « *libertas* » economica è il crisma d'una comune nazionalità nelle città adriatiche. Purchè le navi si accentrino a Venezia e non abbiano lo scopo di fondare o sviluppare accentramenti opposti o concorrenti, la tendenza legislativa veneziana si rivela liberale, anzi sostenitrice d'una « partecipazione » che attua un ulteriore (voluto) accentramento.